

Il personale di Oncologia in una foto che diventerà storica, quando si chiedeva ai cittadini di rispettare le norme anticontagio

Rimuovere filigrana ora

# Tumori, allarme oncologi: diagnosi dimezzate dal virus

Inizia nei reparti savonesi l'attività per riportare i pazienti in ambulatorio  
Il primario Benasso: «Il divario verrà recuperato, i pazienti saranno protetti»

Diagnosi di tumore in calo. Ma attenzione: si tratta di un effetto collaterale dell'emergenza coronavirus, che ha provocato il blocco delle visite e degli esami di controllo. Ora negli ospedali savonesi è già iniziato il lavoro per riportare i pazienti in ambulatorio, recuperare le visite e fugare eventuali dubbi diagnostici che potrebbero aver lasciato con il fiato sospeso gli abitanti della provincia.

A breve riprenderanno gli screening per il tumore alla mammella, mentre è già ripartita l'attività radiologica sia in campo mammario sia per diagnosticare o escludere tutte le forme tumorali in genere. A sollevare i riflettori sul problema nei giorni scorsi è stata la Cgil. «In Italia nei primi quattro mesi del 2020 sono calate le diagnosi di tumore di oltre il 54%», ha

detto il segretario della Camera del lavoro savonese, Andrea Pasa, durante il flash mob organizzato vicino al pronto soccorso del San Paolo, per rivendicare nuove assunzioni e un incremento delle normali attività, in modo da recuperare le prestazioni perse durante l'emergenza.

Il dato, peraltro, si allinea al sondaggio condotto tra i medici del territorio nazionale da una società scientifica, la Iqvia, che ha evidenziato come l'emergenza coronavirus abbia ridotto del 52% le nuove diagnosi di cancro, rallentato del 64% gli interventi chirurgici e diminuito del 57% le visite. «L'attività oncologica e le operazioni non si sono mai fermate, ora stanno ripartendo anche le visite e gli screening – rassicura Marco Benasso, direttore

dell'Oncologia del San Paolo e Santa Corona, oltre che coordinatore della Breast Unit, il centro specializzato nella diagnosi del tumore al seno – È intuibile che l'emergenza abbia inciso sulle diagnosi, ma stiamo lavorando per garantire le giuste risposte ai pazienti in tempi accettabili e che, soprattutto, non precludono il risultato del trattamento. L'attività a piccoli passi sta rientrando verso la normalità».

Per gli specialisti il rallentamento è innegabile, deriva da un blocco delle visite, ma anche da una componente di paura nei pazienti che, anche in casi seri, hanno a volte esitato nel rivolgersi ai medici durante la pandemia. Fattori che hanno fatto slittare i tempi di eventuali diagnosi, che ora verranno recuperate. Tanto che nei prossimi



**MARCO BENASSO**  
DIRETTORE ONCOLOGIA  
OSPEDALE SAN PAOLO

«I pazienti hanno le giuste risposte. In campo mammario siamo a pieno regime. Il nostro impegno è massimo»

mesi è già stata messa in preventivo una crescita dell'incidenza di tumori nelle diagnosi. Non si tratta però di un aumento di nuovi casi, bensì di un ritorno dei pazienti in ambulatorio per gli esami e le visite che erano state sospese dall'otto marzo.

«Il divario verrà recuperato – spiega Benasso - Uno studio condotto in Olanda e di recente pubblicato sulla rivista scientifica Lancet Oncology ha evidenziato una riduzione della diagnosi di cancro che nei mesi di febbraio, marzo e aprile ha raggiunto il 25%. Nei casi di tumore alla mammella la riduzione ha toccato il 50%, il 40% in quelli al polmone. Sono dati internazionali, ma non sono scandalosi: si spiegano con lo stop degli screening e dell'attività radiologica, che è già ripresa. I pazienti devono sapere che avranno le giuste risposte: la radiologia in campo mammario per esempio è già a pieno regime. Gli interventi chirurgici per la mammella sono garantiti nei tempi giusti, di solito dopo un mese dalla diagnosi. Noi ci siamo organizzati in modo da garantire la sicurezza dei pazienti, abbiamo attivato da tempo protocolli anticontagio. L'impegno è massimo». —

L. B.